Anno XXXIV. - N. 278. Mercoledì 30 Novembre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio d un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Abbiamo dall' oriente un nuovo e triste rintocco di una campana funebre: quella del cholera, che mena strage in Arabia. Il governo egiziano ha preso le misure più severe per impedire le provenienze dai luoghi ove il fatal morbo infierisce: speriamo che dal loro canto tutti i governi europei avranno impartito gli ordini più perentori, a mezzo dei rispettivi consolati, per adottare tutte quelle precauzioni, che in simili circostanze luttuose sono suggerite.

Secondo un dispaccio da Parigi la Turchia fece udire le sue proteste contro l' applicazione della legge militare austriaca nella Bosnia e nell' Erzegovina. Si aggiunge che qualora la protesta rimanesse senza effetto, la Turchia si rivolgerebbe alle potenze.

Crediamo fermamente che farebbe un buco nell' acqua. Ormai non vi è alcuno, per quanto poco iniziato nella diplomazia, il quale non sappia che l' Austria, pel trattato di Berlino, non fu immessa nel possesso della Bosnia e dell' Erzegovina per semplice formalità, ma per tenersi quelle due provincie della Turchia, per aggregarsele di fatto e di diritto, e in conseguenza per applicarvi le proprie leggi come in tutte le altre provincie dell'Impero austro-ungarico.

Sarebbe forse meglio quindi per la Turchia di desistere dal pensiero di arricchire maggiormente l' elenco delle proteste inutili emanate in questi ultimi tempi e di accontentarsi, almeno in apparenza, delle spiegazioni che sarà per darle il governo di Vienna.

Se non che, come ai tempi dell' occupazione della Bosnia il governo del Sultano, o il fanatismo dei suoi sudditi per esso, si vendicò fomentando una terribile resistenza, così potrebbe anche attualmente rendere costosa all' Austria l'introduzione della legge militare nelle nuove provincie. Già i giornali austro-ungheresi annunziano che le schede di « banditi », le quali da qualche tempo scorrazzano l' Erzegovina, vanno aumentando di numero e di audacia. Le marcie faticose e gli sforzi incessanti delle truppe sarebbero impotenti contro quelle bande le quali hanno l' appoggio evidente di tutta la popolazione, dei seguaci dell' Islam al pari dei cristiani.

Che fin d' ora ci sia la mano della Porta in questo movimento di bande armate nell' Erzegovina, non potrebbe asserirsi; basta a spiegarlo l' odio indomato dei Bosniaci e degli Erzegovinesi contro la signoria austriaca. Ma è difficile che quella si astenga dal trarne profitto, se non altro a sfogo segreto di vendetta, qualora all'Austria-Ungheria non riesca di soffocarlo nel suo primo sviluppo e prima che, innestandosi con quello della Dalmazia, non abbia a preparare per la prossima primavera uno stato di cose più o meno pericoloso.

Erasi affermato che gl' insorti della Crivoscie (Dalmazia), si fossero impadroniti di due fortilizi austriaci, facendone prigioniera la guarnigione.

Ora quella notizia è smentita: è però un fatto che le truppe spedite in fretta dal governatore della Dalmazia incontrarono da parte di quei montanari una fiera resistenza.

In Irlanda si manifesta una recrudescenza di violenze e di assassinii. Secondo le ultime notizie, la legge di coercizione e la legge agraria si mostrano insufficienti a frenare i malfattori. Lo stesso *Times* esprime dei dubbi sulla efficacia del *land act* per far cessare l' anarchia e per riconciliare le popolazioni irlandesi coll' Inghilterra.

Conferenze didattiche

Direttore carissimo,

Domenica 27 corr. ad un' ora pom. in Santa Margherita ho assistito ad una conferenza didattica che tennero i Maestri elementari del nostro Comune, sotto la presidenza dell'egregio Ispettore Scolastico prof. E. Azzi.

Dopo la lettura e l'approvazione del verbale della seduta precedente — verbale redatto, anzi stereotipato, dal bravo segretario sig. Enrico Vasè Primo — venne accordata la parola al Maestro di Pontelagoscuro sig. Ferri Luigi, relatore del seguente tema: « Insegnamento delle cose nelle Scuole Uniche. »

Il Ferri esordì con un' elaborata relazione, trattò il proposto argomento con molto senno, con rari perizia e si addimostrò in questa occasione giovane colto, scrittore vivace, abile insegnante. — Gli mando una stretta di mano la più sincera e mi congratulo seco lui, e pe' tuoni studi di cui è fornito, e per lo zelo, veramente lodevole, col quale corrispose all'invito fattogli dalla Commissione incaricata di dirigere le conferenze.

Io non intratterrò i lettori del tuo giornale sull' insegnamento delle cose, perchè il tema interessa unicamente il Maestro di Scuola, mi limiterò solo a trascriverti l' *ordine del giorno* che venne votato all'unanimità — in mezzo agli applausi degl' intervenuti — affinchè tu vegga come il Ferri seppe riassumere e sintetizzare la sua relazione.

Ordine del giorno

« La Società Pedagogica di Ferrara, « in merito al tema: - *Insegnamento « delle cose nelle Scuole Uniche* - riconfermando il voto già da lei « messo il 26 Maggio 1878, doversi « ciò usare il metodo oggettivo, af« fine di rendere l' alunno franco ad « esporre liberamente colla parola i « propri pensieri, e l' altro del 15 Lu« glio 1880 per la generale e sollecita « attuazione del metodo intuitivo nel« l' insegnamento primario e per la « necessità dei quadri murali di no« menclatura per l'insegnamento og« gettivo, fa voti perchè ogni Maestro

« 1° Dia il massimo sviluppo all'in« segnamento delle cose per mezzo di « appropriate lezioni, desunte special« mente in via occasionale dagli og« getti naturali.

« 2° Cerchi di radunare nella Scuo« la una numerosa collezione di og« getti, formando così un piccolo mu« seo scolastico.

« 3° Si adoperi con tutte le forze ad « effettuare di quando in quando e« scursioni o passeggiate scolastiche, « come mezzo efficacissimo di aiuto e « di perfezionamento alle lezioni di « cose. »

Ora non farmi il *muso duro* se ti spiffero alla buona alcune mie idee in fatto di Pedagogia istruttiva, suggeritemi dalla discussione che si fece Domenica dopo la relazione del Ferri, alla quale presero parte, coll' ardore dell' apostolato, il bravo Maestro sig. Agide Galavotti e l' instancabile e benemerito assessore alla pubblica istruzione sig. avv. cav. Adolfo Cavalieri, assieme ad altri.

Io non son più un Maestro, tu lo sai, ma mi si conosce ancora all' andazzo, e spesse volte i bottoni del mio *paletot* mi tradiscono e mi mostrano *nudo e crudo*. Ho delle vecchie idee pedagogiche e son nemico capitale di tutto quel nuovo che, o non modifica bene, o non crea, ma distrugge. Sono un progressista, è verissimo, ma in fatto di metodi e di scuole a modo mio. Veniamo a bomba e dimmi se ho torto.

Per ciò che concerne la didattica io mi schiero fra coloro che la vogliono emancipata da ogni sorta di pedanterie e di pastoie, in che alcuni cervelli balzani l' hanno avviluppata.

Io combatterò sempre i ceretani di ogni razza e d'ogni colore, che fanno di essa un monopolio a loro vantaggio, un arcano, un segreto in cui a pochi sia concesso di penetrare.

Alcuni, neofiti o apostoli della moderna Pedagogia, col darci per nuovo il vecchio metodo intuitivo ci consigliano lunghi ed infiniti dialoghi per provare ai fanciulli che i cocomeri sono cocomeri, i ceci sono ceci, le.... teste vuote sono.... teste vuote.

Eccoti una delle loro tante sciocchezze.

La didattica pei buoni Maestri altro non è che il modo più facile e breve di comunicare agli altri cognizioni chiare, ordinate, precise, utili, pratiche. Chi ha queste cognizioni facilmente le infonde in altri.

Dateci Maestri sodamente istruiti, non già di quelli fabbricati a vapore, e vedrete che facilmente troveranno la via di comunicare ai loro allievi quanto essi sanno. La prima condizione è *il sapere; il saper insegnare* vien dopo.

Non si accende un altro lume con una candela spenta.

Ti pare?

Presentemente che cosa manca alla maggioranza dei docenti elementari italiani? La scienza.

Il difetto di scienza è colpa loro?

No. — Seguimi ancora e ti dirò il perchè.

Il Maestro dovrebb' essere versato in ogni ramo delle umane discipline, perchè, credilo, è cosa difficilissima l' insegnare bene i primi elementi del linguaggio a teneri bambini.

Ma cogli attuali stipendi (non parlo del Comune di Ferrara che ha buoni Insegnanti, appunto perchè li paga *relativamente* bene), nelle presenti condizioni, l' avere maestri veramente istrutti, è essa cosa possibile? Con Ministri che si occupano tuttodì a far decreti sopra decreti, regolamenti, programmi nuovi e circolari a iosa per sempre più aggrovigliare l' arruffata matassa; *destri* e *sinistri* insieme che non sapevano e non sanno quel che si vogliono; con Provveditori a capo dell'istruzione, che fanno di essa un'arma di partito politico e che transigono coi Comuni anche in danno dei Maestri stessi, pur che la loro casta trionfi, potrassi mai sperare un qualche miglioramento serio, efficace, o che giovani dotati di una qualche dottrina vogliano abbracciare una carriera amareggiata da sconforti e da dolori?

Io aspetto il *redde rationem* anche per la scuola italiana, fidente che allora si rimedierà da cui tocca ai lamentati inconvenienti e mi limiterò per ora a dire che è prudenza il consigliare la semplicità nei metodi d'insegnamento il più che si può, richiamandoli ai veri principii; sagacia lo sbandire tutto ciò che alcuni guastamestieri vi hanno introdotto o vi vorrebbero introdurre; patriottismo e dovere il fare buon viso a quelle innovazioni che sono riconosciute il portato dell' esperienza, non della ciarlataneria.

Et de hoc satis.

Addio e grazie.

Ferrara 29 Novembre 1881.

Tuo aff.mo
D. Meo.

Dalla Capitale

Roma 28 Novembre.

(L) È atteso alla capitale, con viva impazienza, l' on. Sella e si sa che egli farà ogni sforzo onde arrivare ancor prima che scada il congedo, che fu costretto a chiedere per quel maledettissimo incomodo al ginocchio, venuto proprio nel peggior momento.

L' on. Sella ha fatto sapere che, venendo a Roma, intende chiarire le sue idee di assoluta opposizione al ministero, affine di togliere qualsiasi equivoco, di cui il ministero e i ministeriali tanto si compiacciono.

A Montecitorio lo scompiglio, la confusione sono al colmo, il ministero non ha maggioranza sicura. Però, ritenete fermamente, meno rarissime eccezioni, che si potrebbero numerare sulle dita d' una mano, *tutta l' opposizione costituzionale* seguirà l' onor. Sella.

E lo vedrete alla prossima battaglia, che auguro imminente, imperocchè l' indugio non può giovare che all'on. Depretis.

La relazione dell' on. Lampertico sarà pubblicata mercoledì. La parte della Relazione, nella quale si svolge la questione della riforma del Senato, ossia della connessione fra l' estensione del suffragio elettorale e tutto l' organismo costituzionale dello Stato, esprime le opinioni personali del Relatore, non le idee dell' ufficio centrale.

È certo, però, che la questione verrà sollevata in Senato, perchè parecchi senatori credono che essa sia degna di studio. La si discuterà, ma piuttosto come tesi accademica di diritto pubblico, che come argomento pratico di legislazione.

Si prevede che in Senato la discussione della riforma elettorale durerà dieci giorni circa; se comincierà il 5 finirà verso il 15, se comincierà il 10, durerà sino alle vacanze del Natale, che pei due rami del Parlamento sogliono fissarsi il 22 o 23 dicembre.

Come avrete rilevato anche dall'articolo dell' *Opinione* di ieri, il progetto di legge dell' onor. Zanardelli, sulla unificazione delle tasse giudiziarie, da pagarsi mediante carta bollata, incontrò molto favore nella Camera e si può prevedere che, essen-

dovi estranee le politiche preoccupazioni, sarà sollecitamente discusso ed approvato.

Il progetto fa rivivere il sistema che vigeva nel Lombardo Veneto e che era assai più razionale e più decoroso per la giustizia del metodo ora in vigore, il quale riduce le cancellerie a botteghini.

Domani, alla Corte d' Assise, si dibatterà il processo contro il giornale repubblicano *La Lega*. L' accusa di offese al Re e alle istituzioni sarà sostenuta dall' egregio comm. Lavini, procuratore generale, il quale, forte della coscienza del dovere, vuol essere in prima linea quando trattasi di sostener battaglie per la monarchia e per le leggi.

Il giornale sarà difeso da un collegio di avvocati e di cio non è a meravigliarsi, imperocchè le cause poliliche hanno sempre servito di *reclame* agli avvocati e specialmente a quelli che non hanno molti clienti.

Sorprenderà forse qualcuno apprendere che fra i difensori vi sia l' ex ministro del Re Maiorana Calatabiano. Io non me ne meraviglio punto... Del resto, se le arringhe forensi dell' on. Majorana assomigliano ai suoi spropositati discorsi parlamentari, la *Lega* sta fresca!... L' on. Villa rifiutò di far parte del collegio della difesa.

Il Maccaluso, l' individuo che lanciò nell' aula di Montecitorio il revolver contro l' on. Depretis, sarà giudicato dal tribunale e non dalla Corte d' Assisie. Il dibattimento avrà luogo fra pochi giorni e sarà breve, quantunque si sappia che l' imputato vuol fare una larga narrazione delle vicende della sua vita e della sua famiglia...

Ogni giorno arrivano a Roma arcivescovi e vescovi italiani e stranieri per assistere alla canonizzazione dell' 8 dicembre. Sono quattro i Beati che in quel giorno per decreto di Leone XIII, saliranno un gradino nella gerarchia celeste... Uno era canonico nella Chiesa di Santa Maria in Cosmedin (?) di Roma, il secondo era frate a Brindisi, il terzo era il famoso Labre che per *mortificarsi* coltivava nel suo corpo pulci e... pidocchi! l' ultima era monaca.

Tutti questi aveano virtù in grado *eroico* come assicura il manifesto del Cardinale Vicario, che è affisso nelle porte di tutte le chiese di Roma..

Il Papa farà un gran discorso l' 8 dicembre e affermasi che sarà politicamente, più violento del discorso del 16 ottobre. Avrà, quindi, ancor minor eco, se è possibile!

Al teatro *Valle* lo *Spartaco*, dramma di R, Giovagnoli. ebbe insuccesso completo la prima sera; nelle due successive rappresentazioni il disgusto del pubblico fu diminuito da larghi tagli operati dall' autore sulla sua opera... Era, proprio, meglio non farla per non aver poi il disturbo di tagliarla!

La compagnia della signora Pezzana con una recitazione men che mediocre ha precipitato l' insuccesso del dramma.

Sella il taciturno

Merita di essere riprodotto per intero il seguente articolo scritto dall' onor. deputato Rocco De Zerbi nel *Piccolo* di Napoli:

« Non rammento se l' on. Minghetti lo abbia detto o solamente pensato: i partiti non si fondano col silenzio.

Il silenzio ha un grande fascino: è l' ignoto, è l' indeterminato, è l' illusione di ognuno che in esso sia l'eco dell' anima propria, è la possibilità che si schiuda un grande orizzonte, è l' aspettazione: ed aspettazione è passione, e passione è vita. Giganteggia l'uomo di Stato quando, fatto bersaglio ad accuse atroci d' ogni parte, tace: fascinatrice è nell' uomo di Stato quella che Ennio chiamava *ars iners* che pare spensierata ed è secura, che s' addormenta come inconscia dell' uragano che s' addensa, perchè sicura che l' intuito inesplicabile dell' istinto la desterà nel momento opportuno.

Ma nel tempio di Febo Apolline era scritto: *Nulla di troppo*.

Tacete e mi renderete curioso; tacete ancora, e vi studierò come un problema; tacete ancora, e sarete sacro e temuto come sfinge; tacete ancora e crederò che fiumi di sapienza scorreranno dalle vostre labbra, appena le vorrete muovere; ma se tacete ancora, sempre, dirò che o siete muto o idiota.

Quintino Sella tace troppo; ha silenzi inopportuni, non ebbe sempre opportune le rare parole. Ed ora è inopportunissimo il silenzio suo.

Quintino Sella è nel nostro orizzonte politico ciò che gli astronomi chiamano una stella variabile. Non è una « stella temporaria » che, apparsa subitamente, a gradi a gradi in picciol tempo sparisca, ma neppure è di quelle il cui splendore non è soggetto, come l' alfa di Orione o l' alfa di Cassiopea, che a lievi mutazioni. Splende sempre, ma la sua luce oscilla, a periodi annuali, da uno splendore massimo ad uno splendore minimo. Fu al massimo, l' indomani delle elezioni e nel periodo elettorale: fu al minimo quando tutti lo crederono alla vigilia di riassumere il Governo dello Stato; ed ora ha una luce tremula, incerta, che alcuni dicono potentissima, altri fievole e fumosa come di fiammella a petrolio.

In questa luce sperano coloro i quali non s' affidano all' indirizzo insicuro del Depretis, nè alle innovazioni premature del Crispi e del Minghetti.

Ma anche chi spera, teme che l' inerzia possa impedire al Sella di sostenere in tempo non remoto, una gran parte nel nostro mondo politico.

Il Sella è piemontese: ed ha molte qualità dei politici piemontesi. Ma non le ha tutte. Delle buone qualità, ha la prudenza, l'accorgimento, il senso del reale, la pertinacia, l' arte del saper aspettare, il non affollare troppe cose ad un tempo, il camminare a gradi e senza salti.

Ma gliene manca una che pure quasi tutti i suoi conterranei hanno: la precisione diligente ed assidua. Urbano Rattazzi ne era modello: non solo rispondeva a ogni lettera e tenea conto d' ogni più piccolo incidente, ma era assiduo a tutte le sedute della Camera, sempre sulla breccia, il primo ad entrare nell' aula ed ultimo a escirne, presente ad ogni discussione, attento a tutto quanto si sussurrasse ne' corridoi. Sella, invece, ha ambizione politica intermittente: quindici giorni lo si vede fra' combattenti più animosi, sei mesi sotto la tenda: pare sdegni essere il *leader* d' un partito, sempre e dovunque dotato quasi di ubiquità, nell' aula, nelle Commissioni, nei corridoi, nei saloni, fra i deputati, fra i pubblicisti, fra i diplomatici, dando a ognuno una stretta di mano, dicendo a tutti una parola, sempre sulle orme degli avversari per spiarne le mosse, sempre fra gli amici per organizzarli. Forse questa che apparisce inerzia, non è che insofferenza di contraddizione: egli vuol essere compreso tacendo, piuttosto che inteso spiegandosi: seguito più che obbedito: seguito da un esercito che non gli chieda dove si vada, perchè si vada, come si debba andare, quando si debba rallentare il passo e quando affrettarlo.

E allorchè una voce fra i seguaci si levi che, non dico si opponga, ma domandi, egli s' infastidisce come se Briseide gli fosse negata, e si ritira, non so se scorato o imbronciato, sotto le tende di Biella. Non conosco al paragone di questa, una natura più poetica, cioè più impressionabile, ed involta in più rigida parvenza di prosa matematica. Accade intanto che, quando egli s' allontana col cuore gonfio e col labbro chiuso, Agamennone, se non Ettore, riconquista il terreno che egli avea guadagnato, onde l' edificio suo è come quei castelli di sabbia che i fanciulli fanno sulle rive del mare e che sono disfatti e ingoiati dalla marea, tosto che l' onda si rigonfia.

Al Sella dunque, e, più che a lui, all' opera ch' ei potrebbe compiere in pro del paese, nuoce oltre al silenzio, la intermittenza del lavorio politico, fenomeno forse di intima suscettibilità.

Gli nuoce anche una qualità, e questa è piemontese; che, in certi casi soltanto, è utile: l' essere sospettoso. Il sospetto lo fa taciturno con alcuni amici; e questi, permalosi, ombrano; e, se oratori che sentano poter trascinare altri con la loro parola, imbizziscono; e, se pubblicisti imbizzarriscono. Il circolo che l' uomo, reso da ciò più sospettoso, traccia intorno a sè, pare stretto, popilano, inconcludente; e nascono gelosie, pettegolezzi, rancori, però che gli uomini politici, non sono, benchè politici, meno femminili delle femmine, nè più adulti dei fanciulli. Ed anche questo danno sarebbe preservato, se il *leader* fosse sempre e dappertutto presente, e sempre aperto nel sembiante benchè abbottonato nella sostanza coi meno prudenti.

Il Sella ha dunque tutte le qualità, buone e cattive, dell' uomo politico piemontese, anche la ripugnanza del parlare, eccetto la qualità più necessaria nei Governi parlamentari: l'assidua diligenza.

E di quelle qualità ha anche la soverchia fede nelle combinazioni parlamentari. La prima generazione piemontese. — Azeglio, Cavour, Balbo — parlava *nella* Camera, ma non *alla* Camera: parlava al paese: la seconda generazione (alla quale appartengono così il Sella come il Depretis) anche quando rivolga la parola al paese parla alla Camera. Questa generazione, della quale il Rattazzi fu precursore, ha eccesso di parlamentarismo nelle vene: pondera sempre l' effetto della propria azione politica sulla Camera, non pensa mai, a Parlamento aperto, di uscire da questo piccolo seno per navigare nell' aperto oceano a chiedere là a Nettuno in quel mare senza sponde ch' è il regno del Dio, di precipitare le onde di questo gran mare verso le rive del piccolo, e di muovere e mutare le acque de' golfi; disperde tesori di forze nell' alchimia parlamentare per comperare una vittoria immediata: e, preoccupata unicamente di questo guadagno, non s'avvede che talvolta, per acquistar tale vita, disperde le cagioni del suo essere, e che talvolta, l' *excelsior*, fa ascensioni in giù, come se le Alpi fossero rovesciate, o la valle avesse usurpato il nome di cresta e al pinnacolo si potesse dare il nome di valle. E allora pullulano, intorno, le ripugnanze, gli stupori, e le censure: e nel cuore del capitano germogliano i dubbi e gli scoramenti: e alla febbre con delirio segue il coma.

Perchè ciò? Ciò accade, perchè si vuole a tutta forza essere quel che non si è, affrettare il corso del tempo con mezzi artificiali, diventare maggioranza in una Camera in cui il paese ci ha fatti nascere minoranza: perchè nè ci si rassegna al còmpito naturale di vascello-fantasma predestinato ad affrontare tempeste su tempeste senza mai avere ormeggio in porto sicuro o in difesa rada, nè ci si decide a chiedere a più potenti assisie, a più vasto areopago, ad agora più affollata, al giudizio del paese la giustizia che ci spetta.

I partiti non *si fanno* col silenzio, ma col silenzio si conservano. Si conservano col silenzio del milite spartano che aspetta sereno il momento opportuno per lanciarsi all' attacco.

Se il partito d' opposizione fosse rimasto là, al suo posto, immoto, lo scudo al piede non accattando alleanze, non piangendo sulle sue debolezze, non sbandandosi per patteggiare con questa o quella pattuglia nemica, ma compatto, sicuro che il suo astro splenderebbe, rassegnato ad aspettare il momento opportuno, con la fede in sè stesso, con venerazione per le sue tradizioni, esempio di carattere ad un paese a cui non si può mai senza pericolo gridare il *si salvi chi può*, se questo partito avesse saputo rassegnarsi alla sua sorte nella Camera, mostrare questa sua sorte al paese come pruova d' ingiustizia flagrante, forse esso sarebbe già tornato a quest' ora sugli altari; e certamente sarebbe prossimo ad esservi rimesso per mano di quel medesimo paese che lo aveva gettato nella polvere.

Ora il male è fatto ed è compiuto.

Fu fatto nell' ultima crise: fu compiuto a Legnago.

Fu fatto mostrando spenta la fede nei proprii uomini: fu compiuto palesando estinta la fede nella propria bandiera.

Non fu saputa conservare col silenzio la parte moderatrice. La parola dee dunque sopraggiungere a ricrearla.

Il *caos* c' è: s' aspetta il verbo.

Il verbo di Legnago non crea una parte moderatrice: rafforza la radicale, e nulla altro. Il silenzio non crea: conserva; il silenzio di Biella conserverebbe il caos, un dinamismo inorganico. Parlerà la sfinge? E quale sarà la sua parola? E, se cattiva, troverà in sè il partito moderato il coraggio di Edipo per ucciderla? E quando lo trovasse, quando ammazzasse l' ultimo avanzo di contrappeso, l' ultimo germe di un partito *tory* possibile nelle presenti condizioni italiane, non si predestinerebbe egli medesimo ad errare cieco fino alla estremo Colono, lasciando al mondo Eteocle e Polinice? »

Notizie Italiane

ROMA 28. — L' *Esercito* annunzia che il progetto per l' aumento degli stipendi agli ufficiali è ora sottoposto all' esame del ministero delle finanze.

Gli stipendi saranno aumentati per tutti i gradi, eccetto che per i sottotenenti e per i generali.

È migliorata l' indennità-cavalli, sono accresciuti i sessenni fino al decimo dello stipendio.

— Ha fatto spiacevole impressione al Vaticano un articolo dell' *Univers* commentato dall' *Osservatore cattolico* di Milano, circa una possibile insurrezione per parte dei cattolici di Francia.

Ecco le parole dell' *Univers*:

« Il regno del terrore si avanza, egli è utile conoscerlo per sapere fino a qual punto i cattolici dovranno sottomettersi alla repubblica, e dove comincierà per loro il diritto alla insurrezione. »

— La riunione della maggioranza è rimandata a giovedì.

Il *Diritto* smentisce che l' on. Minghetti debba partecipare a quella riunione.

Baccelli non porrà la questione di fiducia circa all' aumento delle spese pei musei, ed accetterà lo stanziamento proposto dalla Commissione del bilancio.

— Stasera si aduna la Commissione generale del bilancio per esaminare le questioni sollevate dall' on. Ricotti circa il tipo della terza corazzata.

— L' on. Baccelli ritira la proposta per l' aumento di spesa richiesto in L. 174,000 pel miglioramento degli stipendi del personale delle gallerie e dei musei, contro cui si è manifestata la commissione del bilancio.

I dissidenti propendono ad appoggiare Acton e Baccelli, perchè temono di favorire Depretis, combattendoli.

Il conte Corti, ambasciatore a Costantinopoli, verrà a Roma in congedo nel mese di dicembre. Riparlasi di affidargli l' ambasciata di Parigi.

— La posizione del guardasigilli, on. Zanardelli, è assai scossa in seguito all' affare Chauvet e alle rivelazioni della *Capitale*.

BRESCIA — Il processo della Ivon torna in scena.

Sopra energico ricorso del Procuratore del Re, la Corte di Cassazione di Torino ha annullata la sentenza della Corte d' Appello di Milano e ha rin-

viato il giudizio della Ivon per supposizione d' infante ecc., al Tribunale correzionale di Brescia, fuori della giurisdizione della Corte d' Appello di Milano e del presidente di questa....

E così il processo della Ivon ritorna in scena.

CASALE — Ierlaltro sera avvenne una grave rissa fuori di porta Milano. Un giovane ventenne ferito a coltellate spirò sul luogo della rissa.

Stanotte un malandrino, armato entrato in casa del procuratore del Re, depredò di cento lire la fantesca di quel magistrato.

BOLOGNA — Ieri nelle carceri il conte Faella tentò uccidersi comprimendo il respiro. Non è riuscito nel suo disegno, ma ci si dice gli sia rotto qualche vaso interno, per la qual cosa gli vennero somministrati rimedi.

Notizie Estere

FRANCIA — A Marsiglia si terrà a giorni il processo contro i dodici operai italiani imputati di aver provocato i deplorevoli fatti del luglio scorso.

— Dietro proposta del ministro della guerra, si è ricostituito il comitato della difesa nazionale. Esso sarà presieduto da Grévy: lo compongono le sommità dell' esercito.

— I *Débats* reclamano vivamente che Gambetta spieghi le sue intenzioni riguardo l' avvenire della Tunisia.

— La Corte d' Assisie di Blois condannò ai lavori forzati a perpetuità l' abate Seriol, reo di parecchi stupri.

AUS. UNG. — Si ha da Vienna 27: La ufficiosa *Presse* nega che il governo intenda assalire i crivosciani nei loro monti inespugnabili. Le truppe si limiteranno a impedire che le bande scendano a saccheggiare i paesi della costa.

Le notizie di Cattaro recano invece che il generale Czikos ha già assunto il comando della brigata, e che le operazioni offensive avranno luogo immediatamente.

È constatato ormai che i montenegrini di Grahove e Njegus spalleggiano gl' insorti.

La corazzata *Custoza* andrà ad Antivari per dichiarare, ove occorresse, il blocco dei porti montenegrini:

RUSSIA — Altri particolari sulla nuova congiura di Pietroburgo recano che i nihilisti si proponevano di costruire una macchina volante carica di dinamite, la quale, lanciata sul castello di Gatscina avrebbe dovuto produrre una esplosione terribile. Approfittando allora della confusione inevitabile, i congiurati avrebbero rapito lo czar e la sua famiglia, riservandosi di imporgli per prezzo di riscatto la costituzione.

— Fra le molte persone arrestate si trovano il capo della polizia d' una grande città, un consigliere di Stato, due negozianti ebrei e due ragazze di ottima famiglia.

— Lo stesso generale Tscherevin arrestò il polacco Soukowsky che voleva ucciderlo.

GERMANIA — La *Kölnische Zeitung* dice che la parola d' ordine degli ultramontani è oggi il vecchio programma di Laguerroniére: *Rome et un jardin.* Soggiunge che la curia romana e i clericali tedeschi fanno male i loro conti se credono che la Germania appoggierà questo programma.

Il cav. **Luigi Coppola**, capo-sezione al Ministero della pubblica istruzione è morto in Roma la notte di domenica, in età d' anni 52. Era nato a Napoli nel 1829.

Scrittore facile, spiritoso ed arguto, collaborò a Torino, a Firenze ed a Roma in parecchi giornali, specialmente umoristici, fra i quali il *Pasquino* ed il *Fanfulla*, spesse volte con un motto a due tagli, con una trovata gaia e satirica ad un tempo dicendo certe verità che valevano tutto un articolo.

Sotto lo pseudonimo del *Pompiere* rese famose le sue freddure, i suoi motti spiritosi che nel *Fanfulla* presero il nome di *pompierate*. Scrisse pure alcune farse, fra cui è ancora in repertorio *Un bagno freddo*.

Di ottimo cuore, di umore gioviale, lascia grande desiderio di sè in quanti lo conobbero e numerosi amici che lo piangono sinceramente.

Cronaca e fatti diversi

Gazzettino mercantile. — Vedi 4ª pagina.

Processo pei fatti di Terni. — L' udienza si apre alle ore 10 1|2. Sono presenti gli avvocati Bianchi, Boncinelli, Vassalli, Baldassari. Previe le formalità d' uso, il sig. Presidente ha incominciato gli interrogatori degli accusati i quali declinano le loro generalità tutte come dal capo d'accusa da noi pubblicato.

Bevilacqua Odoardo, detto Fiore, nega assolutamente di avere avuto parte alcuna nell' assassinio, ed asserisce anzi di non saper nulla di nulla.

Bevilacqua Gioacchino dice essersi bensì trovato al momento del delitto nel luogo ove fu commesso, e avendo visto in alto scintillare una sciabola in mezzo ad una folla, corse e fece sì che avvicinatosi all' individuo che la teneva stretta lo disarmò, il che anzi ebbe a procurargli una ferita alla testa.

Gli altri quattro accusati escludono assolutamente di avere presenziato il delitto e depongono conforme ai primi loro scritti interrogatori che vengono letti, meno l' accusato Morelli il quale se si smentisce ora, egli è soltanto perchè vuol dire la verità dalla quale se rifuggì nel suo primo interrogatorio fu solo per tema di essere compromesso in faccia agli autori dell' assassinio.

Essendosi fatta ora tarda il sig. Presidente accorda il consueto riposo.

Alle ore 1 1|2 pom. si riapre la seduta. L' avv. Anzidei prende posto fra i difensori.

Fattosi l'appello dei testi tutti, viene letto un telegramma del sig. avv. Rocco Fugardi Vice Prefetto, nel quale scusa la sua assenza dichiarando trovarsi infermo ed impossibilitato per ora a venire. La difesa non rinuncia però alla sua audizione.

Comincia l'interrogatorio dei testi.

È chiamato il teste Armanno Vittorio, sergente, parte lesa.

Racconta il fatto come avvenne e riconosce i fratelli Bevilacqua distinguendoli l'uno dall'altro, ed indicando quello che colpì il sergente Calafati Luigi e cioè Odoardo Bevilacqua e nell' altro il proprio feritore. Non riconosce alcuno degli altri quattro imputati,

È introdotto il teste prof. Sabbatino. Dice che gli fu raccontato come un individuo che egli non conosce, rivolto ai due sergenti chiamandoli vigliacchi, li invitava ad affrontarlo.

Il seguito dell'interrogatorio di questo teste viene rimesso ad oggi stante l' ora tarda.

Dichiarazione. — Riceviamo e pubblichiamo:

Gentilissimo sig. Direttore

Cento 29 Novembre

Prego pubblicare al più presto nel reputato di lei giornale una formale smentita alle bugie contenute in una corrispondenza del N. 94 della *Rivista* a proposito dell' aggressione da me patita la notte del 13 Novembre.

Ecco come avvenne il fatto.

Uscendo in quella sera verso le 12 pom. da una nota casa fui fermato da due sconosciuti, uno dei quali avolto in un mantello, l' altro mi abbordò colle parole *va a casa boia d'un zulù* mentre mi dava un colpo alla gola che ebbe a rovesciarmi, e che mi fece cadere il capello.

Reagii in quanto mi fu possibile, rispondendo che era viltà offendere un vecchio di 70 anni che va pei fatti suoi.

Il mattino appresso denunciai il fatto alla Polizia, e chiamato Mercoledì scorso dal signor Pretore **lo confermai in tutte le sue particolarità.**

Che vi sia chi possa attribuirlo ad uno scherzo lo lascio dire alla coscienza pubblica.

Quanto a me da quella sera in poi non sono uscito che con un buon revolver alla mano, pronto a rispondere con esso a questo fatto di scherzi.

Ringraziandola sono

suo dev.mo servo
A. Martinelli di Cento
già Ufficiale di P. S.

Questione di beneficenza. — Togliamo dalla *Patria* di Bologna: In seguito alle osservazioni nostre alle quali la *Gazzetta dell' Emilia* rispose, l' onor. sindaco comm. Tacconi nella sua qualità di Presidente convocherà mercoledì il Comitato per i sussidi agli inondati che si costituì nel 1879 ed al quale appartiene ancora la responsabilità di un residuo attivo di L. 20,000.

Sappiamo che il Sindaco di Ferrara, essendo stata quella città la maggiormente danneggiata da quella innondazione, ha chiesto quella somma.

Alt! — Dopo lunghissimi giorni di lavoro venne compiuto il rifacimento del breve tratto di parapetto della fossa che prospetta il Largo Castello, ma il lavoro che doveva continuare per tutto il restante del parapetto minacciato da rovina, venne mandato a monte.

E il motivo?

Perchè il Municipio ha fatto sapere che il lavoro potrebbe diventare inutile se fosse per essere adottato il noto progetto *omnibus* per lavori edilizj tra i quali va compreso il livellamento della salita e il restringimento del fossato.

Aspetta cavallo che l' erba cresca.

Salve possibili complicazioni! — Quel tal Dossani Giuseppe ricoverato ieri all' ospedale per ferite irrogategli dall' ammonito Droghetti nella locanda della Brenta, quali ferite erano state dichiarate guaribili, salve possibili complicazioni, nello spazio di cinque giorni, è morto ieri stesso alle 2 pomeridiane.

Oggi si farà l'autopsia del cadavere.

Errata corrige — Nell'articolo di cronaca del nostro numero di Lunedì che parlava di una chiavica eseguita per lo scarico delle acque di golena a Pontelagoscuro sotto l'assistenza dell' Ing. Luigi Mantovani doveva leggersi invece « Luigi Montanari. »

Due « Severini. » — Il sig. Severino Sani ci scrive a rattifica di quanto ebbe ad annunziare *La Rivista* nel suo numero 94 e che noi pure rilevammo, qualmente egli colla annunziata interpellanza intorno alle recenti disposizioni sulla macellazione dei Suini, intende di chiedere la momentanea sospensione per motivi di opportunità, non la revoca delle disposizioni stesse.

— Accennammo in uno degli ultimi numeri al rinvenimento fatto nel sobborgo di S. Luca di due scheletri di cavalli da poco scarnati. Tale rinvenimento si deve alla zelante vigilanza del sig. Catalani Severino Vice Brigadiere della squadra volante delle guardie daziarie.

Dal Diario della questura. — In Ferrara, certo O. F. ginnastico, alterato dal vino, ingiuriava con la parola di « *spie* » due guardie daziarie ed un controllore. — L' O... venne arrestato.

— In Massafiscaglia certo V. A. involava due chiavi da macchina del costo di L. 40 in danno dell' Agente di campagna Roedel Pietro. Ora una delle chiavi venne sequestrata, e fu arrestato il V.....

— In Aguscello, la notte del 26 al 27 corr. ignoti ladri penetrati mediante rottura, nel pollajo del boaro Vallieri Luigi, lo derubarono di numero 8 tacchini del valore complessivo di L. 22.

Gemma Cuniberti. — Il *Pungolo* di Milano smentiva jeri la notizia dolorosa data dal *Baiardo* di Napoli e da noi riprodotta della morte

della Gemma Cuniberti, la meravigliosa fanciulla attrice.

Una lettera del padre di Gemma da Montevideo in data 24 ottobre, scrive sempre il *Pungolo*, è giunta in questi giorni e in essa è detto che stante il grande successo la Gemma rimarrà nell'America meridionale per altri tre mesi.

Ne siamo lieti.

Teatro Tosi Borghi — Continuando la indisposizione del baritono Pini-Corsi la quale richiederebbe delle mutilazioni alla nuova opera le *Nozze in prigione*, questa sera si dà ancora il *Napoli di Carnevale*, omettendosi il duetto *dell'asfissia* tra il suddetto e il Basso Cuccotti sostituendovi il duetto del *P. Martin*. E ad altra sera viene rinviata la terza rappresentazione delle *Nozze in prigione*.

— In omaggio alla verità ci piace di far sapere che il motivo per cui Lunedì sera per beneficiata del tenore Carnelli si è dato il *Napoli di Carnevale* si fu perchè dovendo egli cantare due pezzi estranei all'opera, sarebbe stato impossibile dare *Le Nozze* atteso la difficile truccatura che si richiede per quest'opera e che non poteva essere fatta e disfatta parecchie volte in una sera. Questa ragione, che noi ignoravamo, troviamo pienamente plausibile e cadono quindi i rimarchi che ci siamo creduti in dovere di fare nel nostro numero di Lunedì, per tema che a Milano qualcuno non arguisse dalla ripresa del *Napoli* un capitombolo della nuova opera.

Furono quelle nostre osservazioni che diedero origine alla lettera dell'impresa teatrale cui ieri accennavamo nel nostro articoletto *Posta economica*.

Avvenute amichevoli spiegazioni per le quali, tolto ogni equivoco, apparì la condotta corretta dell'Impresa verso il maestro Usiglio e la Casa Luca (di cui ne abbiamo anche prova nell'ordinato spettacolo di questa sera) siamo lieti di farne testimonianza; e di tal guisa, siano come non vergate la vivace lettera che l'Impresa ha ritirata e le vivaci parole che noi vi facemmo seguire.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
29 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 6°, 8 C
Alt. med. mm. 763,98	» mass.ª 14, 2 »
Al liv. del mare 766,06	» media 10, 6 «
Umidità media: 87°, 3	Vento do. ENE; E

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno-nuvolo, nuvolo, goccie di pioggia

30 Novembre — Temp. minima 7° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

30 Novembre ore 11 min. 52 sec. 19.

Eduardo ed **Augusta Padovano** ringraziano colla maggior effusione tutte quelle gentili persone che presero così viva parte alla immane sciagura da cui vennero colpiti nella perdita del loro diletto *Max*.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Guarda Ferrarese 28 Nov. 1881.

Ill.mo sig. conte Alberico Magnoni Agente Principale della Spettabile Compagnia Azienda Assicuratrice in Ferrara.

Non posso a meno di segnalare al pubblico la mia riconoscenza verso codesta spettabile Compagnia per avere prontamente ed imparzialmente liquidati i danni da me sofferti per ben due volte in quest'anno cagionati alla canepa nei miei fondi in Guarda.

Ringrazio poi l'encomiata Compagnia per avermi innanzi tempo pagato l'ammontare del compenso dovutomi.

Colgo l'occasione per protestarmi con distinta stima

Di V. S.

Dev. Servo
Giuseppe Malucelli

Ferrara li 29 Novembre 1881.

Noi sottoscritti, assicurati presso la Spettabile Azienda Assicuratrice, dichiariamo che in seguito ad incendio avuto sopra covoni la suddetta Società ci liquidava con tutta prontezza il danno patito giusta la perizia eseguita dai signori ingegneri Brasi Giovanni e Camillo Mazzanti ai quali tributiamo un dovuto elogio per la pronta esecuzione.

Cogliamo l'incontro per esternare alla S. V. i nostri ringraziamenti per le premure usateci facoltizzandolo anche di rendere di pubblica ragione questa nostra dichiarazione.

Con stima

Della S. V. Ill.ma

Devotissimi
Don Luisari Pietro
Merlanti Giuseppe
Bersanelli Giuseppe

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 29. — *Parigi* 28. — La Camera annullò l'elezione di Villegontier con 379 voti contro 86, meno i clericali.

Il *Rappel* protestò con attacchi contro il clero.

I risultati finora conosciuti delle elezioni dei delegati senatoriali sono favorevoli ai repubblicani.

La Commissione del trattato di commercio franco-italiano esaminò gli articoli della tariffa contenente i diritti che colpiscono i prodotti italiani importati in Francia. Dopo alcune osservazioni, approvò le cifre reali della tabella annessa.

Belgrado 28. — Fu firmata la convenzione postale con la Bulgaria.

Oggi, pranzo di gala, in onore di Tosi, e venerdì, in onore di Kzevenhuler.

Alievic è designato per la legazione di Bukarest, e Mjatovich per la legazione di Vienna.

Nelle elezioni municipali di Belgrado riuscì vincitore il partito progressista.

Berlino 28. — Nel Reichstag dirigendosi contro Lasker, Bismark disse: « Non domando ad alcuno di sacrificare la sua convinzione, ma voi mi domandate di sacrificare la mia. Non conosco alcuno elemento personale della lotta per l'unità della Germania. L'impero non poteva prendere più la responsabilità della continuazione di una situazione eccezionale come quella di Amburgo. Non volete le mie riforme, rigettatele; ma non voglio prendere la responsabilità loro senza averne la esecuzione.

Parigi 28. — Dispacci da Londra, Cherburg e New York segnalano burrasche e forti perturbazioni attraverso l'Atlantico.

Si crede che la destra del Senato perderà una ventina di seggi.

Madrid 28. — Continuano le trattative fra la Spagna e l'Inghilterra circa il tracciato della frontiera di Gibilerra.

La voce del viaggio del re Alfonso a Londra è smentita.

Il governo presenterà alle Cortes i documenti sulla questione della costa settentrionale di Borneo e di Algeri.

Sisliman trovasi a Meharbug nel Marocco. Si prepara a fare una nuova insurrezione nel territorio algerino.

Nizza 29. — Avvenne una inondazione alla stazione di Ventimiglia. Il ponte Valegraia fu rotto, la ferrovia fu sospesa fra Ventimiglia e Genova e fra Ventimiglia e Mentone.

ANNO XLIII. GAZZETTINO MERCANTILE N. 47

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 21 al 28 Novembre 1881.

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	27	50	28	—	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	28	40	28	50	—	—
» » inferiore	»	25	25	25	75	—	—
» del Polesine	»	26	25	26	50	—	—
Formentone ferrarese	»	18	50	19	—	—	—
» del Polesine	»	20	50	21	50	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	20	10	20	20	—	—
» di Romagna	»	—	—	—	—	—	—
» estero	»	18	25	18	75	—	—
Risone	»	18	—	21	50	2	10
Avena Ferrarese	»	18	50	19	—	1	50
» del Polesine	»	18	50	19	—	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	26	—	27	—	1	—
» colorati	»	24	50	25	50	1	—
Orzo	»	18	50	19	—	1	50
Ceci	»	—	—	—	—	1	—
Favino	»	22	—	23	—	1	—
Riso cimone glacè	»	50	—	52	—	4	30
» cima	»	44	—	47	—	4	30
» fioretto	»	38	—	41	—	4	30
» indiano	»	35	—	37	—	4	30
Olio di oliva fino	»	145	—	165	—	9	10
» dell'Umbria	»	114	—	120	—	9	10
» delle Puglie	»	107	—	112	—	9	10
» di Corfù	»	108	—	118	—	9	10
Caffè Portoricco	»	330	—	340	—	8	—
» S. Domingo	»	295	—	305	—	8	—
» Bahia	»	230	—	250	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	149	—	151	—	6	—
» in polvere	»	137	—	138	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94/95 (fusto compreso)	»	170	—	172	—	17	50
» nazionale di centigradi 94/95 (senza fusto)	»	162	—	163	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	4	55
» in cassette	»	65	—	66	—	4	55
Legna combustibile forte	»	2	50	3	—	—	30
» dolce	»	2	—	2	50	—	30
Canepa di primaria qualità	»	81	13	84	03	—	—
» comune	»	76	79	79	69	—	—
» inferiore	»	69	54	72	44	—	—
Scarti di canepa	»	52	16	55	05	—	—
Canapone	»	50	71	53	60	—	—
Stoppe	»	47	81	50	71	—	—
Fieno	»	6	—	7	—	1	—
Erba medica	»	6	—	7	—	1	—
Paglia	»	2	—	2	50	—	60
Seme canapa	»	75	—	100	—	2	60
» trifoglio	»	115	—	120	—	2	60
» erba medica	»	115	—	125	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità	l'Ettol.	40	—	45	—	6	50
» 2.ª qualità	»	30	—	35	—	6	50
Uva pigiata forte nostrana	il Quint.	—	—	—	—	8	20
» dolce »	»	—	—	—	—	8	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Oro pezze da Franchi 20 - 20. 55 — Argento 102. 75.

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori
Il Presidente — **DAVIDE ROSSI**

(Dall'*Eco*)